

Angelo Spina

Via Crucis



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*

La pace sia con voi.
E con il tuo spirito.

Inizio questa Via Crucis ai piedi della croce
e vedo te, Signore Gesù, trafitto per le mie colpe.
Quella croce l'ho costruita anch'io con i miei peccati.
Tu porti la croce, Tu ti lasci inchiodare ad essa per me.
E' questo un grande mistero di amore che mi commuove
e mi avvolge nell'abbraccio della tua infinita misericordia.
Tu sei il volto della misericordia del Padre,
nei tuoi dolori è la mia salvezza e redenzione,
dalle tue piaghe sono stato guarito.
Sulla croce Tu sveli l'amore gratuito di Dio.
Dammi la grazia di volgermi a te,
trafitto per i miei peccati.
Vieni a portare luce, dentro le tenebre del mio cuore.
Vieni a portare perdono, a un cuore indurito ed egoista.
Vieni a sciogliere ogni forma di risentimento,
di rancore, di odio, che rende buio il mio vivere.
Come il figliol prodigo, fa' che ritorni alla casa del Padre
per ricevere l'abbraccio del perdono e versare lacrime di
pentimento, per ritrovare la dignità di creatura e di figlio
di Dio e la pace con Te, porta della misericordia,
che apre alla vita eterna. *Amen.*

Prima Stazione – Gesù è condannato a morte

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

“Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: “Crocifiggilo, crocifiggilo!”. Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò”. Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà” (Luca 23, 20-25).

Riflessione

Signore, vieni condannato ingiustamente, tu sei innocente e vieni scartato, mandato a morire. Quanto è facile condannare, lanciare giudizi e orribili calunnie. Tu mite agnello, innocente, taci e mostri lo splendore della verità con il tuo silenzio e il tuo amore.

Preghiamo: Ascoltaci, Signore.

- Donaci, Signore, di non temere le nostre fragilità ma di ripartire sempre, fidandoci di te. Per questo ti preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

- Fa', o Signore, che quanti si sentono schiacciati dal peso della vita trovino fratelli e sorelle amorevoli e compassionevoli. Per questo ti preghiamo. *Ascoltaci, Signore.*

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Seconda Stazione – Gesù è caricato della croce

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

“Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo”
(Giovanni 19, 17-18).

Riflessione

La croce l'abbiamo inquadrata nella cornice della sapienza umana e nel telaio della sublimità di parola. L'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, ma non ce la siamo piantata nel cuore. Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte. L'abbiamo isolata, sia pure con tutti i riguardi che merita.

Preghiamo: Ascoltaci, Signore

Sostieni, Signore, tutti coloro che nella Chiesa annunciano il Vangelo, possano portare il tuo messaggio di pace e di gioia alle persone che non ti conoscono. Preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

- Dio Padre, assisti tutti i governanti, in particolare quelli i cui popoli sono coinvolti in conflitti e guerre, illumina le loro menti e consigliali con la tua sapienza. Preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Terza Stazione - Gesù cade la prima volta

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

« Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui!». (Is 53,4-5)

Riflessione

Gesù, la croce è un peso grande, ti sovrasta e cadi, sei lì nella polvere. Ma ti rialzi. Apri i nostri occhi perché vediamo il fango del nostro peccato, aiutaci a rialzarci, donaci la grazia di non giudicare e di rialzare chi è caduto.

Preghiamo: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Signore, Tu ci inviti a consigliare gli afflitti, rendici capaci di entrare in vera comunione con i nostri fratelli più poveri.

Donaci, Signore, la tua misericordia.

Signore Gesù, aiutaci ad accogliere la fragilità degli altri, a non infierire su chi è caduto, a non essere indifferenti verso chi cade.

Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Quarta Stazione - Gesù incontra sua madre

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

“Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima” (Luca 2, 34-35).

Riflessione

Maria nel suo cammino di fede ha provato le nostre stesse difficoltà: nel vedere il Figlio condannato e insultato, non ha vacillato nell’amore. Nel suo cuore sofferente ha raggiunto la radice dell’amore di Dio, la sua misericordia che si stende su tutti i suoi figli. Raccoglie le lacrime amarissime di tutte le madri per essere vicina a tutti nel momento della prova.

Preghiamo: Donaci, Signore la tua pace.

Signore, tu ci inviti a correggere i peccatori, aiutaci affinché riconosciamo i nostri peccati e li detestiamo con sincero affetto.

Donaci, Signore, la tua pace.

Fa’ che Maria, tua Madre, ci insegni la via del vero amore, perché non abbiamo ad abatterci nei momenti difficili e troviamo in te la forza di riprendere il cammino della fede.

Donaci, Signore, la tua pace

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Quinta Stazione - Gesù è aiutato da Simone di Cireneo

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

“Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio” (Marco 15, 21-22).

Riflessione

Simone di Cirene, un uomo che viene dai campi e aiuta Gesù a portare la croce, ci ricorda l'anonimo samaritano che ha avuto pietà di un uomo in fin di vita, trovato ai bordi della strada. Il Signore ci insegna che il moto spontaneo della compassione per chi è in difficoltà è in realtà il segno della misericordia che il Padre stesso ha radicato in noi, è un segno chiaro che siamo a sua immagine. La misericordia di Gesù per noi ha fatto sì che egli stesso, buon Samaritano dell'umanità, non ci abbandonasse mezzo morti sulle strade di questo mondo, ma che ci prendesse con sé, sulle sue spalle per portarci nel regno del Padre.

Preghiamo: Rendici capaci di aiutare gli altri.

Per tutte quelle volte che rimaniamo indifferenti di fronte a ingiustizie e sofferenze.

Rendici capaci di aiutare gli altri.

Per tutte le volte che non riusciamo a essere il prossimo per qualcuno.

Rendici capaci di aiutare gli altri.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore

Sesta Stazione – La Veronica asciuga il volto di Gesù

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

“Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso” (Isaia 50, 6-7).

Riflessione

Gesù avanza, non si ferma, anche se si trascina ansimando. Il suo volto è sfigurato, ma sempre pieno di luce, una donna asciuga quel volto. Un gesto di riconoscenza, di tenerezza, non solo per alleviare, ma per partecipare al suo soffrire. Un gesto che dovrebbe essere il nostro di peccatori ma sempre perdonati dal cuore misericordioso del Padre.

Preghiamo. Donaci, Signore, la tua pace.

Signore, Tu ci insegna a sopportare pazientemente le persone moleste, aiutaci a scoprire il volto della tua presenza in ogni persona.

Donaci, Signore, la tua pace.

Signore, aiutaci ad asciugare i volti rigati dalle lacrime nelle nostre famiglie, a dare gesti di conforto a chi è nel dolore, ad accogliere gli altri senza pregiudizi.

Donaci, Signore, la tua pace.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Settima Stazione - Gesù cade la seconda volta

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

“Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia” (1 Pietro 2, 23-24).

Riflessione

Sotto il peso della croce oggi cade una umanità sofferente. Gli scartati sono gli invisibili di ogni tipo e disavventura: migranti costretti a fuggire dalla guerra sulle loro navi negriere, vittime innocenti di conflitti che si combattono anche in luoghi dimenticati del pianeta, i senz'atletto, i tossicodipendenti, gli alcolizzati, i poveri, gente che si è arresa definitivamente alla strada e alle sue leggi.

Stare con Gesù significa mettere il Vangelo al centro della nostra vita personale e comunitaria.

Preghiamo. Perdonaci, Signore, per i "no" ripetuti a te e al tuo amore.

Il nostro cuore desidera un amore per sempre fedele, ma si blocca nei "tutto e subito" che il nemico propone.

Perdonaci, Signore, per i "no" ripetuti a te e al tuo amore per noi.

Il nostro cuore è capace di amare ed è fatto come un capolavoro, ma tanto spesso ci lasciamo vincere dalla scarsa stima di noi come se non fossimo creati a tua immagine.

Perdonaci, Signore, per i "no" ripetuti a te e al tuo amore per noi.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Ottava Stazione – Gesù incontra le donne di Gerusalemme

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

“Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?” (Luca 23, 27-28. 31).

Riflessione

Coraggio, fratello che soffri. Non angosciarti tu che, per un tracollo improvviso, vedi i tuoi beni pignorati, i tuoi progetti in frantumi, le tue fatiche distrutte. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Coraggio! La tua croce, anche se durasse tutta la vita, sarebbe sempre “collocazione provvisoria”.

Preghiamo. Donaci, Signore, la tua pace.

Signore, Ti preghiamo per le donne che subiscono violenze, per quelle schiavizzate dalla paura e dallo sfruttamento.

Donaci, Signore, la tua pace.

Signore Gesù, ferma la mano di chi percuote le donne, solleva il loro cuore dall'abisso della disperazione, quando diventano preda di violenza, asciugua le lacrime delle mamme, affinché il sorriso ritorni sul volto dei figli e di tutti.

Donaci, Signore, la tua pace.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Nona Stazione - Gesù cade la terza volta

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

“Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l’iniquità del mio popolo fu percosso a morte” (Isaia 53, 7-8b).

Riflessione

“Non ce la faccio più”. E’ il grido dei perseguitati, dei morenti, dei malati terminali di ogni persona oppressa dal peso della vita. Ci aiuti la contemplazione di Gesù caduto per la terza volta, ma capace di rialzarsi, a saper vincere ogni chiusura che la paura mette nel nostro cuore, convinti che, nulla ci può separare dall’amore di Dio che ci è stato dato nel Signore Gesù.

Preghiamo. Ci affidiamo a te, Gesù.

Tu che hai sofferto il dolore del nostro peccato, donaci di sentirti vicino nel tempo del nostro pianto.

Ci affidiamo a te, Gesù.

Tu che hai pianto per noi peccatori, concedici il tuo abbraccio quando i nostri affetti feriti ci rinchiudono nella solitudine.

Ci affidiamo a te, Gesù.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Decima Stazione – Gesù è spogliato delle vesti

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

“Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano: si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte” (Salmo 22, 17-19).

Riflessione

“Chi sta alla tavola dell’eucaristia deve “deporre le vesti”. Le vesti del tornaconto, del calcolo, dell’interesse personale, per assumere la nudità della comunione. Deporre le vesti della ricchezza, del lusso, dello spreco, della mentalità borghese, per indossare le trasparenze della modestia, della semplicità, della leggerezza. Dobbiamo abbandonare i segni del potere, per conservare il potere dei segni.

Preghiamo. Donaci, Signore, la tua misericordia.

Signore, Tu ci insegna che bisogna dar da bere agli assetati, dissetaci con la tua Parola sorgente di verità e fa che accogliamo la tua salvezza.

Donaci, Signore, la tua misericordia.

O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberato dalla morte, eredità dell’antico peccato, trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci ad immagine del tuo Figlio.

Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Undicesima Stazione - Gesù è inchiodato sulla croce

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

«Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Riflessione

Gesù viene crocifisso. Questa è la condanna riservata al nostro Signore Gesù: ruvidi chiodi alle mani e ai piedi, il dolore lancinante, lo strazio della madre, la vergogna di essere accomunato tra i malfattori, le vesti spartite tra i soldati e le beffe dei passanti. Anche immobile sulla croce, Gesù non smette di venirci incontro con la sua misericordia: coloro che piantano i chiodi nelle sue mani e nei suoi piedi hanno in cambio qualcosa dal Signore, il perdono. Il suo perdono, che è quanto abbiamo da lui in cambio, possa trafiggere la nostra anima per tornare a lui amore vero, sincero, fedele, con tutto il cuore.

Preghiamo. Donaci, Signore, la tua misericordia.

Signore, Tu ci insegna, che bisogna ospitare i pellegrini, accogliaci con le tue parole di perdono e fa che anche noi, sul tuo esempio, sappiamo perdonare chi ci ha offeso e fatto del male.

Donaci, Signore, la tua misericordia.

Gesù crocifisso, fa che torniamo a te, unica nostra speranza, unica libertà, unica gioia, unica verità, abbi pietà di noi peccatori e portaci, con le tue parole di perdono, in paradiso.

Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Dodicesima Stazione - Gesù muore in croce

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

“Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno d’aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto!”. È chinato il capo, spirò” (Giovanni 19, 28-30).

Riflessione

Gesù ha provato l’abbandono per non lasciarci ostaggi della desolazione e stare al nostro fianco per sempre. L’ha fatto per me, per te, perché quando io, tu o chiunque altro si vede con le spalle al muro, perso in un vicolo cieco, sprofondato nell’abisso dell’abbandono, risucchiato nel vortice dei tanti “perché” senza risposta, ci sia una speranza. Lui, per te, per me. Non è la fine, perché Gesù è stato lì e ora è con te: Lui, che ha sofferto la lontananza dell’abbandono per accogliere nel suo amore ogni nostra distanza. Perché ciascuno di noi possa dire: nelle mie cadute – ognuno di noi è caduto tante volte –, nella mia desolazione, quando mi sento tradito, o ho tradito gli altri, quando mi sento scartato o ho scartato gli altri, quando mi sento abbandonato o ho abbandonato gli altri, pensiamo che Lui è stato abbandonato, tradito, scartato. E lì troviamo Lui. Quando mi sento sbagliato e perso, quando non ce la faccio più, Lui è con me; nei miei tanti perché senza risposta, Lui è lì.

Preghiamo. Kyrie Eleison

Per tutte quelle volte in cui ci chiudiamo in noi stessi, Kyrie Eleison.

Kyrie Eleison

Per tutte quelle volte in cui ci lasciamo invadere dal pessimismo,

Kyrie Eleison.

Kyrie Eleison

Per tutte quelle volte in cui ci ritiriamo dall'amare, Kyrie Eleison.

Kyrie Eleison

Per tutte quelle volte in cui abbiamo avuto paura di Dio, Kyrie eleison.

Kyrie Eleison

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Tredicesima stazione - Gesù è deposto dalla Croce

Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

“Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato”. (Mt 27,57-58)

Riflessione

Oggi, cari fratelli e sorelle, sono tanti “cristi abbandonati”. Ci sono popoli interi sfruttati e lasciati a sé stessi; ci sono poveri che vivono agli incroci delle nostre strade e di cui non abbiamo il coraggio di incrociare lo sguardo; ci sono migranti che non sono più volti ma numeri; ci sono detenuti rifiutati, persone catalogate come problema. Ma ci sono anche tanti cristiani abbandonati invisibili, nascosti, che vengono scartati coi guanti bianchi: bambini non nati, anziani lasciati soli – può essere tuo papà, tua mamma forse, il nonno, la nonna, abbandonati negli istituti geriatrici –, ammalati non visitati, disabili ignorati, giovani che sentono un grande vuoto dentro senza che alcuno ascolti davvero il loro grido di dolore.

Non dobbiamo spaventarci, ma continuare ad amare. Non rimanere chiusi nel nostro sepolcro. «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso». Ecco la fonte benedetta dalla quale sgorga l'amore che vince ogni violenza: la misericordia del Padre; ecco la fonte di vita eterna che nulla potrà sopprimere. È in questa fonte che abbiamo l'eterna felicità.

Preghiamo. Donaci, Signore, la tua misericordia.

Signore, Tu ci insegni, che bisogna visitare i carcerati, vieni a liberarci dalle sbarre che tengono imprigionato il nostro cuore privo di vita, di amore, di perdono.

Donaci, Signore, la tua misericordia.

Signore Gesù, tua Madre, riavendoti morto tra le braccia, ha sentito lo strazio di tutte le mamme del mondo, fa che guardando a lei, Madre di misericordia, sappiamo portare consolazione e perdono, fa che sappiamo soffrire e offrire il nostro dolore, con la speranza nel cuore della vita dopo la morte.

Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Quattordicesima stazione. Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

“Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino vi era un sepolcro nuovo, in cui nessuno era stato ancora deposto. Là deposero Gesù “. (Gv 19,41-42)

Riflessione

Gesù viene deposto nel sepolcro, privo di vita. La morte ci disarmava, ci fa capire che siamo esposti ad una esistenza terrena che ha un termine. Ma è davanti al corpo di Gesù, deposto nel sepolcro, che prendiamo coscienza di chi siamo. Siamo creature che, per non morire, hanno bisogno del loro Creatore. Il silenzio che avvolge quel giardino, dove è stato deposto Gesù, ci permette di ascoltare il sussurro di una brezza leggera: “Io sono il Vivente e sono con voi” (cfr Es 3,14). Finalmente vediamo il volto del nostro Signore e conosciamo in pienezza il suo nome: misericordia e fedeltà, per non restare mai confusi, nemmeno davanti alla morte, perché il Figlio di Dio fu liberato in mezzo ai morti. (cfr Sal 88,6)

Preghiamo. Solleva il nostro volto, Signore.

Per tutti coloro che vivono un momento importante della vita, perché non si lascino sopraffare da dubbi e paure, ma cerchino sempre la luce della verità.

Solleva il nostro volto, Signore.

Per i fidanzati prossimi al matrimonio, accompagnati dal Signore e dalla comunità cristiana, sappiano sempre fare scelte giuste e coraggiose.

Solleva il nostro volto, Signore.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Quindicesima stazione. Gesù risorge dalla morte.

Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

“Dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un grande terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L’angelo disse alle donne: “Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. E’ risorto, infatti, come aveva detto, venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “E’ risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete. “ Ecco, io ve l’ho detto”. (Mt 28,1-8)

Riflessione

L’annuncio fondamentale del Vangelo è che Gesù non rimane prigioniero della morte, ma la vince e risorge. La sua vittoria è già presente nelle lacrime versate per l’amico Lazzaro. Vero uomo e vero Dio, il Signore Gesù ci ha mostrato la misericordia divina che si incarna nei nostri affetti più veri e profondi. È l’amore a vincere la morte, quell’amore che ora si veste di lacrime e ora di gioia, ma unica è la fonte: la misericordia che Dio fa nascere nei nostri cuori e li rende simili al suo.

Preghiera conclusiva.

Tutti:

Cristo, volto della misericordia del Padre,
immagine radiosa del Padre, principe della pace,
che riconcili Dio con l'uomo e l'uomo con Dio,
donaci di cercarTi con desiderio, di credere in Te
nell'oscurità della fede,
di aspettarTi nell'ardente speranza,
di amarTi nella libertà e nella gioia del cuore.
Fa' che non ci lasciamo vincere dalla potenza delle tenebre,
sedurre dallo scintillio di ciò che passa.
Donaci il Tuo Spirito,
che diventi Egli stesso in noi desiderio e fede,
speranza e umile amore.
Allora Ti cercheremo nella notte,
vigileremo per Te in ogni tempo,
e i giorni della nostra vita mortale
diventeranno come splendida aurora,
in cui Tu verrai, stella chiara del mattino,
per essere finalmente per noi
il Sole, che non conosce tramonto.
Amen.